Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Martedì, 12 novembre** — **Numero 266**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 18	L. 10
a domicilio ed in tutto il Regno	» 38	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale)	» 88	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi. . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere **sempre aumentato della** somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49, e 22 maggio 1918, n. 700;

Veduto il decreto Ministeriale 23 marzo 1918, relativo alla determinazione dei prezzi massimi dei latticini;

Veduto il decreto Ministeriale 24 agosto 1918, che fissa il prezzo del burro misto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 28 agosto 1918, n. 203;

Considerata l'opportunità di modificare i prezzi di base del burro naturale e del burro misto in relazione al costo del burro conservato in refrigerante che ora entra al consumo;

Decreta:

Art. 1.

Il prezzo massimo di base del burro naturale sia per merce fresca di produzione invernale, sia per merce conservata, è fissato in L. 830 al quintale. Il prezzo di vendita all'ingrosso del burro stesso da parte delle ditte appartenenti al Consorzio del burro di Milano è fissato in L. 870 al quintale per merce posta su vagone alla stazione di partenza.

Il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso del burro misto fabbricato a norma del decreto 24 dicembre 1917 del commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi è fissato in L. 790 al quintale per merce posta su vagone alla stazione di partenza.

Art. 2.

I prefetti, determineranno i limiti massimi dei prezzi per la vendita al minuto nelle rispettive provincie in relazione ai prezzi di base di cui all'articolo precedente.

Art. 3.

Rimangono in vigore le disposizioni del decreto 25 maggio 1917 del commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi circa la requisizione generale del burro che si produce nelle regioni del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia. La requisizione si applica indistintamente ai quantitativi di burro di qualunque entità che si producono nelle regioni anzidette, salvo le quote che sono rilasciate per il consumo dei produttori secondo le disposizioni del commissario governativo del Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio del burro, in Milano.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 11 novembre 1918.

Il ministro: CRESPI.

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

In relazione alla propria ordinanza 2 ottobre 1918, il Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari notifica:

Entro la seconda quindicina del corrente mese di novembre, ogni ditta detentrice di uova conservate in calce o in frigorifero, non potrà vendere quantitativi di merce superiori complessivamente al 20 0[0 per quelle conservate in calce e 25 0[0 per quelle conservate in frigorifero delle quantità totali di uova possedute e denunziate a norma del decreto del Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi in data 19 agosto 1918.

Pertanto tenendo conto delle quote del 35 0[0 per le uova conservate in calce e del 45 0[0 per quelle conservate in frigorifero già fissate a tutto il 15 novembre con precedenti notifiche, le per-

centuali complessive di vendita concesse fino al 30 novembre corrente mese risultano stabilite nella misura del 55 0|0 per le uova conservate in calce e del 70 0|0 per quelle conservate in frigorifero.

Roma, 11 novembre 1918.

Il ministro: CRESPI.

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduto i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49 e 22 maggio 1918, n. 700;

Veduti i decreti Luogotenenziali 12 dicembre 1916, n. 1709, e 18 aprile 1918, n. 496, e il decreto Ministeriale 6 giugno 1918;

Decreta:

Art. 1.

Negli alberghi, nelle trattorie e in genere nei pubblici esercizi, nei quali si consumano alimenti, la somministrazione delle vivande preparate con carne non può essere fatta più di una volta al giorno.

Sono eccettuate dal divieto le frattaglie di qualsiasi genere e le carni affumicate o salate.

Il prefetto della Provincia stabilirà in base alle consuetudini locali, in quali dei due pasti, meridiano o serale, possa farsi la somministrazione della carne.

Art. 2.

La lista delle vivande per i pasti a prezzo fisso e la lista generale delle vivande di cui all'art. 1 del decreto Ministeriale 6 giugno 1918, devono essere esposte alla porta d'ingresso dell'esercizio, in modo che si possano leggere dall'esterno. Devono essere inoltre affisse in ciascuno degli ambienti dell'esercizio.

Art. 3.

Le infrazioni delle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740 e 18 aprile 1918, n. 497.

Art. 4.

Sono abrogate le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto, il quale entrerà in vigore nel terzo giorno dopo quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 9 novembre 1918.

Il ministro: CRESPI.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi tenente generale cavaliere di gran croce Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito:

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » - parte 1ª;

Ordiniamo:

Art. 1.

Nel territorio del Regno dichiarato in istato di guerra e nei territori occupati oltre confine, è vietata l'incetta della valuta austro-ungarica, nonchè qualsiasi forma di commercio della valuta italiana con valuta austro-ungarica.

Art. 2.

I trasgressori sono puniti col carcere militare.

Addì 6 novembre 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi generale d'esercito cavaliere di gran croce Armando Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª

ORDINIAMO:

Art. 1.

Agli effetti delle vigenti prescrizioni sulla circolazione, sul transito e sul soggiorno nella zona di guerra, revocata ogni contraria disposizione, è dichiarato territorio delle operazioni quello ad est e a nord rispettivamente della linea Dogana Campocologno, Madonna di Tirano, Tresenda, Pizzo del Diavolo, Vilminore, Monte Campione, Breno, Darfo, Bovegno, Brozzo, Preseglie, Vobarno, Toscolano, Peschiera, linea ferroviaria Peschiera-Verona-Vicenza (dal Mincio al Bacchiglione), fiume Bacchiglione (da Vicenza al Bassanello), Canale Scaricatore (dal Bassanello a Casa Trieste), Canale Roncaiette (da Casa Trieste a San Gregorio), Canale del Piovego (da San Gregorio a Strà), fiume Brenta (da Strà a Casa Bergamasca), linea Casa Bergamasca-Correzzola-Civè-Sista, proseguita sino all'Adige, fiume Adige fino alla foce (Porto Fossone).

Art. 2.

Gli abitati intersecati da tale linea devono considerarsi compresi nel territorio suddetto.

Art. 3.

La presente ordinanza andrà in vigore alla mezzanotte del 10 novembre p. v.

Addì 9 novembre 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 6 giugno 1918:

Krakamp Gioconda, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia dal 5 maggio 1918 e collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 10 febbraio 1918.

Biale Maria, nata Battaglia, id. richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 15 maggio 1918 e collocata in aspettativa per motivi di famiglia dal 16 maggio 1918.

Con decreto Ministeriale del 28 giugno 1918:

Evangelisti Adele, nata Allegretti, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 3 giugno 1918.

Con decreto Luogotenenziale del 30 giugno 1918:

Grassetti Bianca, nata Zatini, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° giugno 1918.

Rossetti Angela, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia dal 30 maggio 1918.

Valvassura Anita, nata Artioli, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia dal 1° giugno 1918.

Alziati Celestina, nata Cremaschi, id., richiamata in attività di servizio, dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 1° giugno 1918.

Cornaglia Speranza, nata Speranza, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia dal 1° giugno 1918.

Bovenzi Olimpia, id., collocata in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° giugno 1918.

Con decreto Luogotenenziale del 28 giugno 1918:

Tirroni Giuseppa, nata Panvini, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 17 maggio 1918.

Con decreto Luogotenenziale del 30 giugno 1918:

Maggia Ida, nata Locarni, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 31 maggio 1918 e collocata in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° giugno 1918.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
5 0[0 (1917)	9981	Comune di Vigo-Cadore (Belluno) . . . . L.	4770 —
3 50 0[0	621700	Intestata come la precedente (per la frazione di Laggio) . . . . »	3 50
»	334651	Intestata come la precedente . . . . »	7 —
5 0[0 (1917)	9982	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno) . . . . »	400 —
P. N. 5 0[0	16104	Intestata come la precedente . . . . »	350 —
3 50 0[0	507800	Intestata come la precedente . . . . »	38 50
»	558555	Intestata come la precedente . . . . »	49 —
»	567814	Congregazione di carità di Vigo (Belluno) . . . . »	210 —
»	595626	Intestata come la precedente . . . . »	738 50
»	598460	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno) . . . . »	10 50
»	603591	Intestata come la precedente . . . . »	45 50
»	621082	Congregazione di carità di Vigo (Belluno) . . . . »	87 50
»	648077	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno) . . . . »	3 50
»	648078	Intestata come la precedente . . . . »	87 50
»	667793	Congregazione di carità di Vigo (Belluno) . . . . »	87 50
»	678655	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno) . . . . »	35 —
»	737295	Intestata come la precedente . . . . »	210 —
»	765667	Intestata come la precedente . . . . »	105 —
»	265137	Congregazione di carità di Vigo (Belluno) . . . . »	24 50
»	272345	Intestata come la precedente. . . . . »	10 50
»	279231	Intestata come la precedente . . . . »	7 —
»	290410	Intestata come la precedente. . . . . »	98 —
»	305268	Intestata come la precedente . . . . »	31 50
»	324679	Intestata come la precedente . . . . »	91 —
»	338024	Intestata come la precedente . . . . »	108 50
»	340801	Intestata come la precedente (per l'istituenda Casa di ricovero) »	10 50
4 50 0[0	19746	Congregazione di carità di Vigo (Belluno) . . . . »	132 —
»	52156	Intestata come la precedente. . . . . »	69 —
3,50 0[0	3577	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno) . . . . »	49 —
5 0[0 (1917)	9678	Comune di Lozzo Cadore (Belluno) . . . . »	3225 —
3,50 0[0	290434	Intestata come la precedente . . . . »	360 50
»	477655	Intestata come la precedente. . . . . »	532 —
3,50 0[0 (1902)	6032	Intestata come la precedente - Vincolata . . . . »	2632 —
P. N. 5 0[0	23190	Congregazione di carità del comune di Lozzo Cadore (Belluno). »	80 —
3 50 0[0	518812	Congregazione di carità di Lozzo Cadore (Belluno) . . . . . . »	49 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0[0	630819	Intestata come la precedente . . . . L.	3 50
»	681661	Intestata come la precedente . . . . »	7 —
»	72[illegible]5	Intestata come la precedente . . . . »	31 50
»	2[illegible]6020	Intestata come la precedente . . . . »	31 50
»	289300	Intestata come la precedente . . . . »	3 50
»	290972	Intestata come la precedente . . . . »	3 50
4,50 0[0	12563	Intestata come la precedente . . . . »	468 —
»	39665	Intestata come la precedente . . . . »	56 —
»	44223	Intestata come la precedente . . . . »	9 —
3,50 0[0	618266	Toffoli Giuseppe fu Angelo, dom. in Gemona (Udine). . . . . . »	35 —
P. N. 5 0,0	5791	Congregazione di carità di Follina (Treviso). . . . . »	265 —

Roma, 2 novembre 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 15).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 299 — Data della ricevuta: 30 luglio 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Udine — Intestazione della ricevuta: La Grotteria Pasquale fu Raffaele (pos. n. 600882) — Titoli del debito pubblico cartelle — Ammontare della rendita L. 110 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1393 — Data della ricevuta: 25 maggio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia, succursale di Como — Intestazione della ricevuta: Akari Angelo fu Antonio (pos. n. 636965 — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita consolidato 5 0[0 (1917) — Capitale L. 150,000 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 45 — Data della ricevuta: 22 febbraio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Teramo — Intestazione della ricevuta: Zopito Evangelista, per conto del comune di Penne (pos. n. 623786) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 6 — Ammontare della rendita L. 200 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 ottobre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI

Errata-corrige.

A pag. 3099 della *Gazzetta ufficiale* del Regno n. 258 del 2 novembre 1918 ed alla 33ª intestazione, che dice: « Consolidato 3,50 per cento (1902), n. 6032 d'iscrizione - Intestata come la precedente - vincolata », e che si riferisce al comune di Lozzo Cadore (Belluno) la rendita deve essere L. 3632 anzichè L. 2632, come erroneamente è stato pubblicato nella *Gazzetta* stessa.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 9 novembre 1918, da valere dal giorno 11 al giorno 17 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 10 novembre 1918.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Genitori.

Di Sabatino Vincenzo di Antonino, soldato, L. 630 — Miani Pietro di Tarciso, id., L. 630 — Baldazzini Luigi di Evaristo, id., L. 630 — Caruso Salvatrice di Di Lorenzo Raffaele, id., L. 630 — Carezzano Edoardo di Umberto, id., L. 630 — Bianco Giuseppe di Giovanni, caporale, L. 840 — Lanzoni Norma di Piccialuti Osvaldo, soldato, L. 630 — Degl'Innocenti Faustina di Materassi Riccardo, id., L. 630 — Cavallino Pietro di Michele, id., L. 630 — Montacco Caterina di Ruosi Nicola, id., L. 630 — Triassi Giuseppina di Bianchessi Agostino, id., L. 630 — Ticoni Mariano di Luigi, id., L. 630.

Tozzi Gioacchino di Pietro, soldato, L. 210 — Albano Francesco di Michele, id., L. 630 — Paci Giovanni di Arturo, caporale, L. 840 — Malasini Anna di Ro Filippo, soldato, L. 630 — Tottoli Maddalena di Valtropini Gaspare, id., L. 630 — Nobili Enrichetta di Poletti Enrico, id., L. 630 — Biagini Egidio di Giuseppe, id., L. 630 — Bellardi Giuseppa di Ragnoli Modesto, id., L. 630 — Grossi Angelo di Giovanni, caporale, L. 420 — Monti Michele di Adolfo, soldato, L. 510 — Cerulli Maria di Schiano Gino, id., L. 630 — Daghi Luigi di Angelo, id., L. 630 — Carraro Pasquale di Benvenuto, id., L. 630 — Ercoli Luigi di Ignazio, id., L. 630 — Amici Amalia di Lodigiani Ettore, caporale, L. 840 — Carbone G. Battista di Gregorio, soldato, L. 630.

Colatto Giovanni di Vittorio, soldato, L. 630 — De Rienzo Antonio di Raffaele, caporale, L. 840 — Libralesso Natale di Giovanni, soldato, L. 630 — Urbano Giuseppe di Salvatore, id., L. 630 — Catena Stefano di Vincenzo, caporale, L. 840 — Costanzo Fedele di Giuseppe, soldato, L. 630 — Cantri Giuseppe di Alberto, caporale, L. 560 — Spadaro Giorgio di Angelo, soldato, L. 630 — Giacomini Fedele di Pasquale, id., L. 420 — Patri Domenico di Carmelo, id., L. 420 — De Fabris Pasquale di Florindo, sottotenente, L. 1500 — Borrinelli Anna di Bolognesi Lorenzo, sergente, L. 1120.

Stoffolani Angelo di Giulio, soldato, L. 630 — Ceriani Luigi di Pompeo, id., L. 630 — Andreini Luigi di Cesare, id., L. 630 — Giordano Maria di Dalmasso Giuseppe, id., L. 630 — Cristadaro Antonio di Domenico, id., L. 630 — Neglia Rosalia di Maggiore Carmelo, id., L. 630 — Sordelli Giuseppe di Francesco, caporale, L. 840 — Canchini Daniele di Ottavio, soldato, L. 630 — Masso

Luigi di Pietro, sergente, L. 1120 — Mulas Raffaele di Giovanni soldato, L. 630 — Lividi Giuseppa di Beniocchi Guglielmo, id. L. 630 — Artenna Giovanna di Davassani Giovanni, capitano L. 1720.

Gigni Giacomo di Pietro, soldato, L. 630 — Tassini Ferdinando di Vannuccio, caporale, L. 840 — Tagliacozzo Giuseppe di Emilio, soldato, L. 630 — Abate Calogero di Concetto, id., L. 630 — Di Clemente Domenico di Pallini Antonio, id., L. 630 — Tinto Maria di Cicatiello Antonio, id., L. 630 — Bocchini Luigi di Felice, caporale, L. 840 — Bottini Valentino di Natale, soldato, L. 315 — Carbone Salvatore di Mario, id, L. 630 — Mastromauri Luigi di Giuseppe, id., L. 420 — Alicata Giacomo di Bernardo, id., L. 630 — Darbusti Paride di Ennio, id., L. 630 — Pica Sisto di Nestore, id, L. 210 — Cavasotto Sebastiano di Giuseppe, id. L. 630 — Filippo Luigi di Giacomo, id., L. 630.

Girando Giuseppe di Giacomo, soldato, L. 630 — Zanetti Claudia di Venturi Alberto, caporal maggiore, L. 840 — Olivieri Riccardo di Achille, soldato, L. 630 — Santarella Vincenzo di Cataldo, id, L. 315 — Ricci Luigi di Guido, id., L. 630 — Baratelli Giuseppe di Roberto, id., L. 630 — Conditi Vincenzo di Cesare, id., L. 630 — Castellani Carlo di Fortunato, id, L. 630 — Bevilacqua Giovanni di Francesco, id., L. 630 — Trinci Laurino di Sabatino, id, L. 630 — Olivi Giovanni di Raffaele, id., L. 630 — Muso Sabatino di Franco, id., L. 630 — Stivanello Sante di Vittorio, id., L. 630.

Fabbroni Vittorio di Donato, soldato, L. 630 — Vichi Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Mezzalira Sergio di Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Ceolin Adamo di Alessandro, sergente, L. 746,67 — Beggi Lorenzo di Giuseppe, soldato, L. 630 — Garberino Giovanni di Ilario, id., L. 630 — Cereda Paolo di Giuseppe, id. L. 630 — Della Peruta Francesco di Raffaele, id., L. 630 — Valenti Francesco di Paolo, id., L. 630 — Taibi Gioacchino di Nicolò, sottotenente, L. 1500 — Querio Maria di Querio Giovanni, soldato, L. 630 — Sponga Maria di Pol Antonio, id., L. 420 — Cruciano Carlo di Nazzareno, id., L. 630 — Zanato Giacomo di Augusto, id., L. 630 — Bressan Bernardo di Giuseppe, id., L. 630 — Bortot Luigi di Giovanni, sottotenente, L. 500.

Germani.

Masserzola Giuseppe di Ernesto, soldato, L. 630 — Gavelli Celeste di Antonio, id., L. 630 — Niele Annunziata di Carmine, id., L. 630.

Genitori.

Bertelegni Cesare di Luigi, sergente, L. 1120 — Porta Giuseppe di Bernardo, soldato, L. 630 — Benotti Annunziata di Caldera Antenore, id., L. 630 — Lisella Giuseppe di Serafino, id., L. 630 — Maglieri Nicoletta di Lisella Serafino, id., L. 630 — Iodice Francesco di Raffaele, id., L. 630 — Marietto Stefano di Luigi, id., L. 630 — Capitani Caterina di Lozzi Angelo, caporal maggiore, L. 840 — Giovinniello Antonio di Domenico, soldato, L. 630 — Ossola Angelo di Costantino, id., L. 630 — Vaccari Maria di Dal Maso Antonio, id., L. 630.

Vocino G. Battista di Michele e Vincenzo, soldato, L. 630 — Vincitoria Maria di Parlato Francesco, id., L. 630 — Manetti Eugenia di Gori Arturo, id., L. 630 — Palleschi Daniele di Rocco, id., L. 630 — Ramirenz Nicoletta di Fucile Giuseppe, id., L. 630 — Barbetta Eugenia di Ferro Attilio, id., L. 630 — Allemano Giovanni di G. Battista, id, L. 630 — Previati Michele di Augusto, id., L. 630 — Antico Tecla di Grillo Vito, id., L. 630 — Borelli Teresa di Federico Umberto, id., L. 630 — Agrini Cosma di Guarnieri Francesco, carabiniere, L. 840 — Vicario Antonio di Giuseppe, soldato, L. 630.

Nicoletti Rosa di Genise Tommaso, sergente, L. 1120 — Cecchin Antonio di Alessandro, soldato, L. 630 — Baiocco Pasquale di Michele, caporale, L. 840 — Mascilongo Michele di Nicola, soldato, L. 630 — Pidutti Giovanni di Giuseppe Domenico Pietro, id., L. 630 — Magni Federico di Luigi, id., L. 630 — Ioly Francesco di G. Battista, id., L. 630 — Simonetti Giuseppe di Angiolo caporal maggiore, L. 840 — Pittioni Antonio di Antonio e Carlo, soldato, L. 630 — Imperiale Francesco di Osvaldo, id, L. 630 — Cordovani Modesto di Alfredo, id., L. 630 — Benevenia Eugenio di Francesco, id., L. 630 — Russotto Salvatore di Vincenzo, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *11 novembre 1918*, ore 12 — (Bollettino di guerra n. 1276).

Le nostre truppe hanno raggiunto il Brennero.

Le operazioni per accertare il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati nella battaglia dal 24 ottobre, alle ore quindici del 4 novembre, sono tuttora in corso. Finora è stato possibile contare 10.658 ufficiali, 416.116 uomini di truppa e 6318 cannoni.

Diaz.

Comando supremo — *11 novembre 1918*. — (Bollettino di guerra n. 1277).

In seguito alla firma dell'armistizio con la Germania le operazioni di guerra sono state sospese su tutte le fronti, alle ore 11 di oggi 11 novembre.

Diaz.

Settori esteri.

Durante la mattinata di ieri le truppe canadesi presero Mons e quelle italiane Rocroy, nonostante l'accanitissima resistenza nemica.

Alle ore 11, essendo stato firmato l'armistizio, cessarono le ostilità su tutto il fronte di battaglia, dal Belgio all'Alsazia.

In proposito, un comunicato ufficiale da Parigi dice:

Al 52° mese di una guerra senza precedenti nella storia, l'esercito francese, con l'aiuto dei suoi alleati, ha condotto a termine la disfatta del nemico. Le nostre truppe, animate dal più puro spirito di sacrificio, dando per quattro anni di ininterrotti combattimenti l'esempio di una sublime resistenza e di un quotidiano eroismo, hanno assolto il compito che la patria aveva loro affidato. Ora sopportando con indomita energia gli attacchi del nemico, ora attaccando esse stesse e raggiungendo la vittoria, le nostre truppe hanno, dopo una offensiva decisiva di quattro mesi, respinto, battuto e ricacciato fuori della Francia il potente esercito tedesco e lo hanno costretto a chiedere la pace.

Tutte le condizioni imposte per la sospensione delle ostilità essendo state accettate dal nemico, l'armistizio è entrato in vigore oggi alle ore 11.

Le truppe serbe, passato il Danubio e la Sava, sono entrate in Moldava, a Bazias, a Kovin, a Panceva, a Semlino, a Lenn, a Clenak e a Mitrovitza, e proseguendo la loro marcia vittoriosa in Bosnia, a Visegrad, dovunque accolte festosamente dalle popolazioni.

Ieri le torpediniere alleate sono entrate nei Dardanelli, per ancorarsi dinanzi a Costantinopoli.

La divisione navale francese della Siria ha occupato il 9 corrente Alessandretta. Le bandiere francesi ed inglesi sono state issate ai rispettivi consolati, salutate da 21 colpi di cannone.

Sugli ultimi combattimenti di ieri in Francia e nel Belgio l'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 11. — Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig dice:

Stamane, prima dell'alba, truppe canadesi della prima armata del generale Horn presero Mons.

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est della foresta di Trelon i francesi raggiunsero la frontiera belga. Le truppe italiane entrarono in Rocroy.

I francesi in seguito a duri combattimenti forzarono i passaggi della Mosa fra Vrigne e Lumes.

PARIGI, 11. — L'armistizio è stato firmato alle sei di stamane.

Lo ostilità sono state sospese alle ore 11.

PARIGI, 11. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data del pomeriggio di oggi dice:

In esecuzione dei termini dell'armistizio le ostilità sul fronte degli eserciti americani sono state sospese alle undici di stamane.

PER IL GENETLIACO DEL RE

ROMA, 11. — Al telegramma indirizzatogli dal presidente del Consiglio, on. Orlando, S. M. il Re ha risposto così:

Ho accolto con animo grato e commosso l'affettuoso augurio che Ella oggi mi invia in nome del governo e del popolo italiano. La stessa fede che tutti animò nel conseguimento dei destini della patria, oggi per sempre raggiunti, condurrà l'intera nazione a quella maggiore grandezza che le è segnata dalle operose e feconde vie del lavoro. Con questi voti saluto e ringrazio Lei dei gentili sentimenti così nobilmente interpretati.

VITTORIO EMANUELE.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, aveva così telegrafato:

« A Vostra Maestà, in questo giorno del Suo genetliaco, porgono i più fervidi auguri, insieme al governo, tutti gli italiani i quali nella Maestà Vostra acclamano il primo soldato d'Italia che, durante tutta la guerra, ha voluto dei nostri soldati condividere le fatiche, i disagi, i sacrifici.

Ora, gloriosamente compiendosi i destini della patria, da ogni cuore si eleva un sentimento di gratitudine imperitura verso l'esercito nostro vittorioso e, soprattutto, verso Vostra Maestà che di esso è stato sempre, ed ora più che mai, la guida, l'esempio e l'animatore con l'ardente Sua fede incrollabile.

Voglia la Maestà Vostra benignamente accogliere questa concorde manifestazione del governo e del popolo italiano, del quale credo essere, in questa occasione, veramente l'interprete sicuro e fedele ».

ROMA, 11. — Il vice-presidente del Senato on. Paternò ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re.

« A V. M. che, compiendo l'opera dei Suoi Grandi Avi, ha realizzato il sogno secolare delle genti italiane, e con la gloriosa vittoria ha riunito per sempre alla patria le nobili e care regioni soggette ancora allo straniero, assicurando all'Italia per la pace feconda i confini inviolabili segnati dalla natura, il Senato del Regno riconoscente invia in questo fausto giorno gli auguri più fervidi e devoti.

Il vice-presidente del Senato: *Paternò* »

LONDRA, 10. — Il giornale domenicale *Sunday Times* pubblica un articolo del noto scrittore Walter Seton in cui è detto:

Le felicitazioni che saranno inviate domani in occasione del genetliaco del valoroso alleato della Gran Bretagna, il Re Vittorio Emanuele, saranno, più che un semplice atto consuetudinario, l'espressione spontanea dei sentimenti cordiali della nazione britannica per Colui che condusse il buon combattimento non di nome ma di persona, e che ha ben meritato del suo paese e di tutti i paesi dell' Intesa.

Facendo quindi allusione al Te Deum solenne cantato il 10 corrente nella Chiesa italiana di Londra per celebrare l'anniversario del Re e la vittoria italiana, l'autore dice: L'idea è stata felice poichè vi è un legame inseparabile fra gli eserciti italiani ed il Reale comandante supremo, che rimase fra gli eserciti nel fluttuare della battaglia.

L'occupazione di Trento e di Trieste è il frutto di una vittoria conseguita sui campi di battaglia e non frutto di successi diplomatici alle tavole di una conferenza.

A proposito della risposta del Re Vittorio Emanuele al messaggio del gabinetto italiano, l'autore dice concludendo:

La speranza più sincera di tutti gli amici dell'Italia è che il Re Vittorio Emanuele viva per vedere il suo paese marciare rapidamente di progresso in progresso verso nuovi splendidi orizzonti per la via nella quale l'Italia è entrata all'ombra della storica bandiera della Casa di Savoia.

LONDRA, 11. — Sir Arthur Walsch, mastro di cerimonie della Casa del Re, si è recato oggi all'ambasciata italiana per presentare le felicitazioni del Re in occasione del genetliaco del Re d'Italia.

Egli è stato ricevuto dall'ambasciatore d'Italia che lo ha ringraziato calorosamente.

IL RE A TRIESTE

TRIESTE, 10. — Alle ore 10 di stamane, scortato da due torpediniere e da un *Mas*, è giunto nelle acque di Trieste il cacciatorpediniere *Audace* che aveva a bordo S. M. il Re, i generali Diaz e Badoglio e il comandante della piazza marittima di Venezia ammiraglio Marzolo.

Il governatore di Trieste generale Petitti e il sindaco Valerio sono saliti subito a bordo del cacciatorpediniere, per portare al Re vittorioso il saluto riconoscente e fedele della città liberata. Con voce tremante di commozione, il sindaco Valerio ha ricordato il martirio serenamente sopportato dai triestini nell'attesa di questa grande ora. Terminato il discorso, il sindaco si è chinato per baciare le mani al Re, ma questi glie le ha strette fortemente dicendo che non aveva mai dubitato del saldo cuore e della ferma fede di Trieste, nuova leonessa d'Italia. Ai generali Diaz e Badoglio il sindaco Valerio ha espresso la gratitudine dei triestini per il valore eroico dell'esercito, e all'ammiraglio Marzolo ha confermato i sentimenti della più devota gratitudine verso la marina per l'opera infaticabile da essa compiuta sul mare insidiato.

Quindi il Re è sbarcato sul molo fra le acclamazioni deliranti di una vasta fiumana di popolo che si era rovesciato sulla banchina, e, premendo i cordoni dei bersaglieri e dei marinari, agitava fazzoletti, lanciava fiori, gridava piangendo: « Viva il Re liberatore! Viva il nostro Re! Viva l' Italia! ». La commozione da cui è invasa questa folla acclamante non si può descrivere. Il Re, che indossa la bassa uniforme in grigio-verde, porta la mano al berretto, mentre da tutte le finestre prospicienti la riva vengono sventolati drappi rossi e drappi tricolori.

Viene formato rapidamente il corteo. Nella prima vettura prendono posto i generalissimi e il governatore, nella seconda il Re e il sindaco di Trieste, nella terza l'ammiraglio e gli alti ufficiali di marina, nelle altre il seguito di Sua Maestà e quello del capo di stato maggiore.

Quando il corteo si mette in movimento le fanfare intuonano la marcia reale, mentre il campanone del Comune batte solenni rintocchi e tutte le sirene delle navi lanciano il loro sibilo gioioso. In questo istante tutta Trieste immensa e stupenda innalza e ripete da centocinquantamila petti l'altissimo grido: « Viva Savoia! ». I vecchi si fanno sollevare dai giovani per meglio vedere il sovrano; le donne tengono sulle braccia, come una suprema offerta, i loro figlioli, e una vecchietta piangendo esclama: « Quell'altro, l'imperatore, non veniva mai a vedere noialtri poveretti! ».

In piazza Italia il corteo si ferma davanti al portone del municipio ove i bersaglieri inquadrati presentano le armi. Poco dopo dai balconi del primo piano, mentre gli applausi si fanno fragorosi come tuono, apparisce il Re a capo scoperto. Sono con lui il sindaco, il generale Diaz e Badoglio.

Il delirio della moltitudine non si può più descrivere. I cordoni dei bersaglieri e dei marinai vengono rotti. Sventolio di cappelli, fasci di fiori offerti, sventolio di bandierine tricolori, acclamazioni scroscianti al Re d'Italia. E il Re, pallido di commozione, risponde con cenni della testa alla ovazione incessante. Si ripete il lancio dei fiori, e per tre volte il Sovrano deve presentarsi. La folla intona l'inno di Mameli. Il Re, solo al balcone, ascolta quelle note in rigida posizione di attenti. Il pallore del suo viso dimostra la profonda intensità della commozione che lo invade. Il momento è di una indicibile solennità. Cessato il canto si riforma il corteo che, attraversato il Corso, piazza Goldoni e la via degli Acquedotti, sosta dinanzi a San Giusto. La folla che era salita correndo alla cattedrale spezza i cordoni e circonda, tra nuove grida deliranti, il Re, i generali e tutte le autorità.

Il parroco li riceve sulla soglia, poi li conduce all'altare maggiore e li benedice, mentre le campane diffondono nell'aria i loro rintocchi di gioia e di gloria. La folla che si pigia nel tempio prorompe in un grido solo « Viva il Re! ». Uscito dalla chiesa il So-

vrano sale al castello, donde contempla commosso il magnifico spettacolo del mare e del golfo. Poi si reca a visitare la caserma grande e sosta per qualche tempo nel cortile ove Guglielmo Oberdan subì il martirio.

Dopo aver visitato i cantieri ove il lavoro è già tornato a fervere, il corteo si reca al molo di San Marco ove si affollano, in preda a un entusiasmo frenetico circa 200.000 persone sulle quali palpita lo sventolio di 100.000 bandiere. Salutato da uno scroscio di nuovi applausi e dalle insistenti acclamazioni di « Viva il Re! Re nostro liberatore, ritorna! » il Sovrano risale a bordo dell'*Audace*, mentre scende su lui una fitta pioggia di fiori lanciati dalle donne e dai bambini.

La firma dell'armistizio a Londra e a Parigi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 11. — *Camera dei comuni.*

Lloyd George annunzia che l'armistizio è stato firmato stamane e che le ostilità sono cessate su tutti i fronti alle 11 del mattino.

La Camera fa una formidabile ovazione al primo ministro il quale, cessati gli applausi, così continua:

Così, alle 11 di stamane, è terminata la più terribile, la più crudele guerra che abbia afflitto l'umanità. Spero che noi possiamo dire che questa giornata memorabile ha visto la fine di tutte le guerre.

Questo momento non si presta ai discorsi. I nostri cuori traboccano di tale gratitudine che nessuna parola potrebbe esprimerla. Propongo quindi che la Camera si aggiorni immediatamente fino a domani e propongo che si vada in corpo alla chiesa di Santa Margherita per ringraziare Dio, umilmente, rispettosamente per aver salvato il mondo dal grande pericolo che lo minacciava.

Dopo Lloyd George, prende la parola Asquith il quale dice:

È evidente che non solo la guerra è finita ma anche non potrà essere ripresa. L'oratore condivide interamente la speranza di Lloyd George che ora abbiamo aperto un nuovo capitolo della storia internazionale nel quale la guerra sarà considerata come un anacronismo che non dovrà mai ripetersi.

In questo momento la Camera non può fare altro che esprimere la sua riconoscenza a Dio onnipotente.

La proposta è approvata e la Camera si reca in corpo alla chiesa di Santa Margherita in Westminster, ove ha luogo un ufficio religioso di ringraziamento.

LONDRA, 11. — L'annunzio ufficiale della firma dell'armistizio si propagò come per incanto.

Scene di grande entusiasmo e di espressioni di riconoscenza avvennero in tutta la città.

Le campane suonarono a distesa, la difesa antiaerea tirò a salve, tutti i posti di pompieri celebrarono l'avvenimento.

Nelle strade di Londra avvennero grandi manifestazioni di gioia.

Il Lord Mayor, indossate le insegne del suo grado annunciò dall'alto del balcone della Mansion House la firma dell'armistizio ad una folla immensa.

Un gran numero di omnibus ai quali la folla si era aggrappata, si era fermato dinanzi alla Mansion House; sulle piattaforme la folla agitava le bandiere cantando l'inno di riconoscenza alla Provvidenza.

La commozione era grandissima: molti non riuscivano a contenere le lagrime.

I sovrani, accompagnati dalla principessa Mary e dal Duca di Connaught, si affacciarono dal balcone del palazzo di Buckingham salutati da frenetiche acclamazioni di una folla enorme che intuonò l'inno nazionale e il « Rule Britannia ».

Il re, parlando dal balcone, disse:

« Condivido la vostra gioia e ringrazio Dio per le vittorie che gli eserciti alleati hanno riportato, le quali hanno condotto alla cessazione delle ostilità e fanno intravedere prossima la pace ».

Scene di entusiasmo senza eguale nella storia avvennero al Downing Street, ove l'abitazione del primo ministro fu assediata dalla folla che agitava bandiere ed acclamava.

Balfour che usciva dal Foreing Office fu sollevato dalla folla, alla quale egli rivolse poche parole. Allora la folla reclamò Lloyd George, che si affacciò da una finestra e disse:

« Avete diritto di rallegrarvi. La Gran Bretagna, i suoi alleati, i suoi Dominions e le Indie hanno riportato una gloriosa vittoria. Furono i figli e le figlie delle nostre nazioni che riportarono la vittoria, che è la più meravigliosa vittoria del mondo. Ringraziamone Dio ».

Migliaia di persone si affollarono intorno ai cannoni tedeschi catturati, che ora sono allineati a centinaia lungo la Pall Mall, dinanzi al palazzo di Buckingham.

Grandiose dimostrazioni di entusiasmo si svolsero dinanzi alle ambasciate ed alle legazioni alleate, ove gli ambasciatori ed i ministri furono oggetto di calorose ovazioni.

Scene di entusiasmo indescrivibile continuano a svolgersi dinanzi alla Mansion House, ove la musica militare suonò inni nazionali ed alleati che furono ripresi in coro da migliaia di persone fra vive acclamazioni.

Le edizioni speciali dei giornali vanno a ruba.

PARIGI, 11. — Appena nota la firma dell'armistizio, il ministro dell'interno ha telegrafato ai prefetti: « Imbandierate immediatamente, fate illuminare stasera gli edifici pubblici, fate subito suonare le campane a distesa, prendete disposizioni perchè siano fatte salve, per portare a cognizione delle popolazioni la firma dell'armistizio ».

Il presidente del Consiglio Clémenceau ricevette oggi il maresciallo Foch.

Appena fu nota ufficialmente la notizia della firma dell'armistizio fu data l'autorizzazione di telegrafarla in tutte le direzioni. Gli uffici pubblici, le ambasciate, e le legazioni a Parigi si imbandierarono; le campane delle chiese suonarono a distesa. Da tutti gli uffici e dalle officine partirono cortei che si recarono nelle grandi vie della capitale preceduti da bandiere cantando inni degli alleati fra profondo entusiasmo.

PARIGI, 11. — *Senato.* — Il presidente Dubost apre la seduta pronunciando un'allocuzione in cui si celebra la vittoria con la quale il genio guerriero della Francia chiude quindici secoli di duri combattimenti per la vita ed apre le porte di nuovi destini (applausi).

L'oratore termina incitando i francesi a rimanere forti e uniti per un più grande avvenire (grida: « Viva la Francia! Viva l'esercito! »).

Il presidente del Consiglio Clémenceau, giungendo nell'aula, è oggetto di una ovazione di tutti i senatori che lo acclamano in piedi.

Il presidente del Consiglio, molto commosso, sale alla tribuna e, frequentemente interrotto da applausi e da acclamazioni prolungate, fa dichiarazioni analoghe a quelle fatte alla Camera. Quando torna al suo posto il presidente del Consiglio è felicitato dai suoi colleghi del governo e da grandissimo numero di senatori.

Henri Cheren legge i passi essenziali della dichiarazione fatta all'assemblea nazionale di Bordeaux il 17 febbraio 1871 da Keller, a nome di tutti i deputati dell'Alsazia-Lorena, per protestare contro la annessione alla Germania.

Cheren soggiunge: Salutiamo i nostri padri; le loro rivendicazioni sono oggi soddisfatte nella gloria imperitura della patria (Vivi, unanimi applausi, acclamazioni su tutti i banchi).

Delahaye associa alla protesta di Keller il ricordo della gloriosa lettera del glorioso vescovo di Angers, mons. Freppel. Questi fu un eroico francese e, in conformità dei suoi voti, i francesi porteranno il suo cuore ad Obernai, nell'Alsazia riconquistata (Vivi applausi).

PARIGI, 11. — *Camera dei deputati.* — L'aula e le tribune sono gremite.

Il presidente Deschanel, fra le acclamazioni, saluta l'ora benedetta per la quale viviamo da quarantasette anni; quarantasette anni, durante i quali l'Alsazia Lorena, imbavagliata, non cessò di gridare verso la Francia. Domani saremo a Strasburgo e Metz. Nessuna parola umana può esprimere questa felicità. (Applausi).

L'oratore dimostra che queste Provincie sono un pegno sacro della nostra unità nazionale, della nostra unità morale ed invita i francesi ad inchinarsi religiosamente dinanzi ai magnifici artefici della grande opera di giustizia: coloro del 1870 che salvarono l'avvenire e la cui resistenza preparò le nostre vittorie e quelle della grande guerra il cui coraggio sovrumano fece dell'Alsazia Lorena dinanzi al mondo la personificazione stessa del diritto. (Applausi). Il ritorno dei nostri fratelli esiliati non è soltanto una rivincita nazionale, ma la pacificazione della coscienza umana ed è un presagio di un ordine più elevato. (Salve di applausi).

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, al suo ingresso è oggetto di una ardente manifestazione. Tutti i deputati, dalla destra alla estrema sinistra, sono in piedi, applaudono ed acclamano Clémenceau, estremamente commosso.

Il presidente del Consiglio sale alla tribuna fra una nuova e interminabile acclamazione, alla quale fanno eco anche le tribune pubbliche.

Clémenceau fa segno di voler parlare. Si stabilisce un silenzio impressionante.

Facciamo - dice Clémenceau - la promessa di lavorare con tutte le nostre forze per il pubblico bene. (Vivi applausi).

Il presidente del Consiglio soggiunge: Debbo dire una parola al popolo francese. A nome del governo della repubblica francese io rivolgo il saluto della Francia una ed indivisibile all'Alsazia-Lorena.

Tutta la Camera in piedi acclama l'Alsazia-Lorena.

In questo momento il cannone che spara dagli Invalidi sottolinea la parola di Clémenceau. Lo spettacolo della Camera che acclama interminabilmente il ritorno alla patria delle provincie orientali è grandioso. Numerosi spettatori piangono.

Clémenceau soggiunge: E poi un saluto ai nostri grandi morti.

Il ministro della guerra alza le braccia e con un gesto magnifico sembra abbracciare i cari scomparsi.

I deputati si alzano in piedi associandosi al pensiero del capo del Governo.

Barthou, il quale ebbe il suo unico figlio ucciso alla guerra grida:

Mercè voi, signor presidente, essi sono vendicati. Grazie. (Applausi).

Clémenceau continua: La Francia è stata liberata con la forza delle armi. Tendiamo la mano ai nostri eroi in viaggio verso l'Arco di trionfo. Siano salutati sino da ora: ieri soldati di Dio, oggi soldati dell'umanità. Il soldato francese sarà sempre il soldato dell'ideale.

Clèmenceau lascia la tribuna. I socialisti sono i primi a farglisi incontro e a stringergli la mano. Numerosi altri loro colleghi vogliono fare altrettanto. La Camera non cessa di acclamare il presidente del Consiglio il quale raggiunge a stento il suo posto, tante mani esso deve stringere.

PARIGI, 11. — I dintorni del palazzo Borbone sono invasi da una fitta folla che acclama Clémenceau, gli eserciti alleati ed il maresciallo Foch.

La folla invade il cortile d'onore del palazzo Borbone trasportandovi un cannone tedesco preso a piazza della Concordia.

Deschanel si affaccia alla finestra e grida: « Viva la Francia! Viva la Repubblica! ».

Briand parlando ai manifestanti dice: Nel momento in cui la Francia riporta una splendida vittoria non si deve sciupare in manifestazioni l'ora che deve trascorrere con dignità.

La Francia in questa guerra fu, come nel passato, giustizia e diritto, essa non trionfa con orgogliosa esaltazione ma con il sereno e calmo sentimento di aver fatto il suo dovere e con la certezza di lavorare per la riparazione di una iniquità e per la libertà del mondo. Viva la Francia!

PARIGI, 11. — Appena nota la firma dell'armistizio i ministri ed i sottosegretari di Stato si recarono alla presidenza del Consiglio ed espressero a Clémenceau la loro gioia patriottica o le loro cordiali felicitazioni.

Nella mattinata il Presidente della Repubblica, Poincarè, ha ricevuto il maresciallo Foch felicitandolo caloresamente.

PARIGI, 11. — La notizia della firma dell'armistizio fu conosciuta rapidamente in tutta la città dal suono delle campane. Ufficiali e soldati francesi, italiani, inglesi ed americani furono acclamati calorosamente dalla folla festante, ma che conservava un contegno dignitoso.

Nel quartiere latino gli studenti si riunirono e si recarono al ministero della guerra invadendo il cortile interno. Clèmenceau apparve alla finestra del suo gabinetto insieme con Renè Renoult, accolto da una formidabile ovazione. Clémenceau gridò: « Viva la Francia! ».

Clèmenceau e Renoult piangevano di gioia.

I manifestanti lasciarono il ministèro della guerra cantando la Marsigliese.

Quindi Clémenceau ricevette i giornalisti e gli informatori militari. Geringer, a nome di tutta la stampa, gli espresse la riconoscenza della Francia che ha salvato.

Clémenceau, con le lagrime agli occhi, ringraziò, e disse che tutto il merito della magnifica conclusione della guerra riveniva all'esercito.

Rénoult si associò a questa manifestazione di simpatia.

A Piazza della Concordia si fermò un corteo comprendente varie migliaia di persone che si recò ad acclamare le statue di Lilla e di Strasburgo.

Quindi il corteo si recò al ministero della guerra gridando: « Viva Clèmenceau! ». Ma il presidente del Consiglio era già partito.

In tutti i quartieri le campane suonarono a stormo, le finestre furono imbandierate, e scoppiarono acclamazioni patriottiche. I giornali andarono a ruba.

Ovunque i soldati in permesso sono oggetto di ovazioni da parte della folla.

Dinanzi a tutte le ambasciate e legazioni alleate avvennero dimostrazioni entusiastiche.

Nei caffè vicino all'Opera, luogo di riunione della colonia italiana, è stato cantato l'inno nazionale italiano.

PARIGI, 11. — La giornata di ieri vide risplendere la liberazione definitiva del dipartimento del Nord. Alle ore 19 non rimaneva più in tale dipartimento che un piccolo triangolo della superficie di 4 chilometri a nord-est di Avesnes ancora occupato dal nemico. Una numerosa folla invase ieri tutte le passeggiate parigine, sperando di apprendere la notizia della firma dell'armistizio e manifestava la propria gioia senza esuberanza. In alcuni giardini ove le musiche militari suonavano la folla reclamò la Marsigliese. Un corteo che cantava l'inno nazionale percorse parecchie vie. Iersera l'illuminazione era stata molto aumentata. Numerosi gruppi di persone stazionavano dinanzi ai giornali in attesa della buona novella. Tutti sono convinti che questa sarà annunciata oggi al suono delle campane.

PARIGI, 11. — Un dispaccio da Zurigo annuncia che manifestazioni di vibrante entusiasmo si svolsero a Strasburgo, ove la Francia venne acclamata, malgrado l'intervento della polizia a cavallo. Cortei colossali sfilarono per le vie fino ad ora inoltrata della notte recando targhe sulle quali era scritto: « Vogliamo essere riuniti alla Francia, nostra madrepatria ». I soldati alsaziani in permesso parteciparono alle imponenti dimostrazioni. Il municipio e il comando invitarono il popolo a rimanere calmo e a non commettere eccessi.

FOCH A DIAZ

PADOVA, 11. — Il maresciallo Foch ha inviato a S.E. il generale Diaz il seguente telegramma:

« Apprendo col più vivo piacere la sua nomina a generale d'esercito e Le invio le mie più calde felicitazioni. Questa alta distinzione è giusta ricompensa dei così brillanti servizi da Lei resi al suo paese assicurandogli prima la sua salvezza poi la più gloriosa vittoria ».

Il generale Diaz ha così risposto al maresciallo Foch:

« L'alta e cordiale parola che Ella ha voluto gentilmente rivolgermi in occasione della mia nomina a generale d'esercito mi è giunta particolarmente gradita. Sono oltremodo lieto che mi sia concesso di inviarle l'espressione della mia riconoscenza e dei miei sentimenti personali nel giorno stesso in cui la resa della Germania vittoriosamente corona l'opera insigne da Lei compiuta e solennemente attesta gli eminenti servizi da Lei resi alla grande causa comune. — Generale *Diaz* ».

Il generale Petitti al ministro Sonnino

TRIESTE, 6. — Il generale Petitti ha diretto a S. E. il ministro Sonnino il seguente telegramma:

« Per il tricolore che sventola su San Giusto sia onore a Vostra Eccellenza che lo ha tenacemente voluto ».

S. E. il ministro ha risposto:

« Il tricolore che sventola su San Giusto è il palpito dell'anima italiana che così ardentemente anelò alla redenzione della città sorella. — Firmato: *Sonnino* ».

CRONACA ITALIANA

Il genetliaco di S. M. il Re. — Interprete del sentimento di tutta la nazione, esultante nella gloria della conseguita unità, Roma ha tributato ieri un solenne omaggio di reverenza e di gratitudine al primo milite della patria, a Sua Maestà il Re, del quale ricorreva il genetliaco.

Una grande animazione si iniziò dalle prime ore del mattino mentre si moltiplicavano, in segno di giubilo, le bandiere esposte da tutti i pubblici edifizi fino alle più umili case popolari e una salva d'artiglieria salutava la lieta giornata.

Poco dopo il meriggio una gran folla si addensava a piazza Venezia dove convenivano con musiche e bandiere le associazioni.

Un corteo immenso, fra entusiastiche acclamazioni a Sua Maestà il Re e al suono degli inni patriottici e delle nazioni alleate, trasse al Quirinale per esprimere omaggio a Sua Maestà. Le autorità cittadine, con a capo il sindaco e numerose rappresentanze civili e militari, vennero ricevute nel salone dei corazzieri da S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente generale di Sua Maestà il Re, al quale il sindaco espresse il sentimento universale.

Mentre la folla sempre più acclamava S. A. R. il Duca, con a fianco il sindaco, si affacciò al balcone accolto da entusiastiche ovazioni.

Fattosi nella folla un profondo silenzio, il sindaco pronunziò un breve, elevato discorso acclamatissimo, concludendo coll'inneggiare alla santa missione che l'Italia compirà sotto la guida della Dinastia di Savoia, presidio luminoso e intangibile delle passate e nuove fortune.

Mentre più clamorose si levavano le grida di giubilo e gli evviva al Re e alla Patria, nel cortile della Reggia, dove erano state ricevute le rappresentanze delle associazioni popolari, pronunziò a queste un applaudito discorso il capitano D'Olmo.

S. A. R. il Duca di Genova frattanto sempreppiù acclamato dalla folla salutava questa dal balcone, agitando il berretto e gridando: « Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Disceso poscia nel cortile strinse con effusione la mano alle rappresentanze operaie.

L'immensa folla a poco a poco si sciolse mentre in aria, da due aeroplani inviati da Genova per portare un saluto alla gran madre Roma, venivano lanciati cartellini portanti un fraterno messaggio.

Per tutta la giornata fino a tarda ora Roma fu animatissima e nelle principali vie e piazze, sfarzosamente illuminate, si moltiplicarono le dimostrazioni patriottiche per il Sovrano e le vittorie conseguite nel suo augusto nome.

Il sindaco di Roma ha inviato per la ricorrenza di ieri il seguente telegramma:

S. E. gen. Cittadini, 1° aiutante di campo S. M. il Re.

Comando supremo — V. Italia.

In questo giorno caro ad ogni italiano, in quest'ora di fervida esultanza pel compimento dei destini della patria, accogliete Maestà l'omaggio devoto di Roma, che sul Campidoglio intreccia gli allori per coronare il trionfo della terza Italia, affermato nel nome Vostro dal valore dei figli, con l'imperio irrevocabile del diritto e della giustizia.

Sindaco *Prospero Colonna*.

— Notizie da tutte le città italiane e dalle nostre colonie recano che, dovunque, con entusiasmo, la data di ieri venne degnamente celebrata.

A S. E. Orlando. — Ieri, per la lieta ricorrenza del genetliaco regale, i funzionari del ministero dell'interno hanno compiuto una affettuosa dimostrazione di reverenza affettuosa a S. E. il ministro Orlando.

Ricevuti da questo i funzionari incaricarono il comm. Sorge ad esprimere i loro sentimenti.

Sua Eccellenza commosso ringraziò, vivamente acclamato, con le seguenti parole:

« Io vi esprimo tutta la mia commossa riconoscenza. Già in un'altra occasione solenne, per la prima delle tre battaglie del Piave, io manifestai tutta la mia ammirazione per l'opera prestata dalla burocrazia italiana e svolsi fin da allora quello che io chiamai l'elogio della burocrazia. Non vi ripeterò quanto allora dissi. Nessun più di me sa i sacrifici che voi avete sopportato, le difficoltà enormi contro cui avete dovuto lottare. Ogni genere di avversità abbiamo dovuto affrontare: il pane che mancava, i malati cui occorreva la assistenza, il moltiplicarsi dei più improvvisi compiti, mentre più difettava il personale per la chiamata dei compagni vostri alla guerra; e a queste difficoltà di carattere pubblico si aggiungevano le pene e le sofferenze di carattere privato.

Nessuno, in questa guerra, ha nel suo ambiente domestico sofferto tanto quanto i funzionari. Io sono fiero ed orgoglioso di potervi dire questo; ho sofferto anche io, sì, ho sofferto anche io nel mio bilancio domestico, e ciò mi avvicinava a voi, e mi faceva pensare come queste privazioni dovessero moltiplicarsi in proporzione geometrica pei più umili; essi, in verità, hanno dovuto affrontare le difficoltà più dure, sottoporsi con uno spirito sempre nobile e sempre alto, ad ogni genere di sacrifici, e questo hanno fatto con un disinteresse ammirabile. La burocrazia italiana, in questa gloriosa e gigantesca impresa dell'Italia ha scritto una pagina, di cui può giustamente esser fiera. In ciò io non ho avuto alcun merito particolare. Questa immensa prova che non ha riscontro nella storia ha in me quasi annullato ogni sentimento di individualismo. Io non mi sono sentito che una cellula. Noi tutti non eravamo che delle cellule, le quali cooperavano alla salvezza dell'organismo; e fra le cellule non vi è gerarchia, non vi è distinzione. Onde io mi sentivo ancora più affratellato a voi. Io non posso avere per conto mio orgoglio e neanche ragione di personale vanità. Io sento ripercuotersi in me quella soddisfazione e quella gioia che è la soddisfazione e la gioia dell'organismo di cui fo parte.

Se un merito volete riconoscere in me non è che questo di avere avuto sempre, costantemente, fede nel popolo italiano, anche nei giorni più tristi, anche nelle ore dolorose. Ma anche questa fede io la raccoglievo soprattutto attraverso di voi. Io non ho alcun titolo alla gratitudine, meno forse quello per il sacrificio, che ho più vivamente sentito.

Credetemi: grande fu per me il sacrificio che mentre 37 milioni di italiani, non solo nel territorio della patria, ma ovunque il sì suona, mentre tutti i miei concittadini e i fratelli palpitavano della più alta e legittima delle gioie, io dovessi essere lontano, assente dalla patria.

Ciò mi è costato. Mi pungeva acutamente la lontananza dalla famiglia nazionale in un momento di tanta solennità e di tanta gloria. Ma di questo mio sacrificio, il solo ch'io possa far valere come titolo ad una qualche gratitudine, di questo sacrificio mi compensa

largamente l'affettuosa, fraterna manifestazione che i miei concittadini hanno voluto farmi, mi compensa largamente questa vostra manifestazione odierna per la quale ringrazio sinceramente e cordialmente.

E poichè una fausta ricorrenza oggi ci rallieta, il genetliaco del nostro Re, io credo che non possa meglio chiudersi questa gentile vostra manifestazione di simpatia e di affetto che al grido di: « Viva il Re! ».

Il presidente del Senato brasiliano ha inviato al presidente del Senato italiano il seguente dispaccio:

« Sono lieto di comunicare a V. E. che il Senato della Repubblica degli Stati del Brasile con applausi unanimi, su proposta del senatore Alfredo Ellis, ha fatto inserire negli atti dei suoi lavori un voto di congratulazione per la vittoria delle armi italiane, che ha consacrato con gloria per i popoli di razza latina il sogno secolare del completamento della patria italiana.

« Presento a V. E. gli attestati della mia distinta considerazione.

Alencar Guimaraes, presidente interino ».

La presidenza del Senato ha inviato subito un telegramma di ringraziamento, riservandosi di dare comunicazione all'assemblea della manifestazione del Senato brasiliano.

Ieri, alle 16, il generale Jullian, addetto militare presso l'ambasciata di Francia a Roma, accompagnato da alcuni ufficiali, si è recato all'Altare della patria, per deporvi, a nome dell'esercito francese, una corona in memoria dei soldati italiani caduti gloriosamente sui campi di battaglia.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

BOGOTA, 9. — Il ministro d'Italia De la Penne ha così telegrafato al ministro Sonnino:

« La colonia italiana, esultante per i trionfi del nostro glorioso ed eroico esercito, inneggia al conseguimento della completa unità della nostra Patria, pregando Vostra Eccellenza di far pervenire le espressioni di devoto omaggio a Sua Maestà e di viva ammirazione al generale Diaz ».

BRIGA, 10. — Le colonie italiane del Vallese, specialmente quelle di Briga e di Sion, nonchè il Comitato degli operai di Naters hanno solennemente riaffermato, in occasione della grande vittoria d'Italia, i loro sentimenti di devozione alla madre patria.

Il vice console italiano ha promosso una sottoscrizione pei liberati e i liberatori delle terre italiane, entusiasticamente accolta dalla colonia italiana, la quale ha incaricato il vice console stesso di manifestare la sua riconoscenza all'amato Sovrano, al maraviglioso esercito e alla ardimentosa marina.

STOCCOLMA, 10. — Notizie dalla Germania recano che il commercio è interrotto fra la Germania e la Scandinavia e che il servizio telegrafico è limitato ai telegrammi di Stato. Le truppe tedesche sono state richiamate dalla frontiera danese, la quale è ora aperta, dando modo ai profughi tedeschi di rifugiarsi in Danimarca.

La Costituente esercita un potere effettivo per mezzo di un Consiglio.

BASILEA, 10. — Dispacci ufficiali da Berlino recano che il nuovo regime è stato instaurato quasi senza effusione di sangue. La gioia e l'entusiasmo sono generali.

Regnano ordine e calma completi. Le pattuglie militari che percorrevano numerose strade sono state ritirate.

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino:

L'instaurazione del nuovo ordine di cose in Germania si compie dovunque senza notevoli incidenti. Essa tende a mantenere unito il paese sotto una forma repubblicana. Persino in Baviera è scomparsa ogni tendenza particolarista.

Come disse Kurt Eisner, al momento della proclamazione della Repubblica bavarese, si vuole instaurare un regime democratico conformemente alla domanda formulata dall'Intesa.

I ministeri tedesco e prussiano non si sono ancora costituiti.

L'abdicazione del kaiser e la fine della dinastia degli Hohenzollern è stata salutata con manifestazioni di giubilo.

È giunto al principe Massimiliano di Baden un telegramma del Consiglio di Stato dell'Austria tedesca, che saluta il popolo germanico ed esprime la speranza che il popolo tedesco austriaco possa partecipare alle elezioni per l'assemblea costituente germanica.

Rosa Luxembourg è stata liberata.

CORFÙ, 10. — Il principe reggente di Serbia è arrivato a Nisch ove è stato ricevuto con grande entusiasmo.

ZURIGO, 11. — Si ha da Dresda, 10: Il re di Sassonia è stato deposto.

La Dieta è stata sciolta e sono state indette nuove elezioni.

Si ha da Berlino, 11: Il lavoro è stato ovunque ripreso.

BASILEA, 11. — Si ha da Darmstadt: Nel Gran Ducato d'Assia è stata proclamata la repubblica.

LONDRA, 11. — Il *Times* ha dall'Aja: L'ex-imperatore Guglielmo è arrivato a Middochten presso il suo vecchio amico, il conte Bettinch. Sono state prese tutte le precauzioni per fare rispettare il suo luogo di ritiro.

LONDRA, 11. — L'abdicazione dell'imperatore di Germania non ha prodotto alcuna impressione a Londra, poichè la scomparsa degli Hohenzollern è stata sempre considerata come un inevitabile corollario della vittoria che ora è nostra.

Il *Daily Graphic* dice: Se la Germania dovesse in tal modo evitare le pene in cui incorse per i delitti commessi dai suoi soldati ed approvati dai suoi cittadini, vi potrebbe essere una reazione in favore del kaiserismo. In ciò sta il pericolo contro il quale il mondo intero si deve proteggere ed il solo mezzo per farlo consiste nel continuare ad esigere dal popolo tedesco che soffra per ciò che è stato commesso in suo nome.

Il *Daily Telegraph* dice: La fine della grande guerra è giunta. Tutta la formidabile organizzazione che era chiamata « militarismo prussiano » crolla fra tragiche rovine.

Riferendosi alla parte presa dalla Gran Bretagna nel rovesciamento del mostruoso principio del primato della forza sul diritto, il *Daily Telegraph* dice: Lloyd George, che ha interpretato l'anima della Gran Bretagna meglio di ogni altro dei nostri uomini di Stato, ha avuto la sua ricompensa sabato al banchetto storico di Londra, quando vide il trionfo delle sue speranze, la realizzazione dei suoi piani. Ma nell'ora della vittoria gli alleati passano da una prova all'altra. Vi è ancora da regolare i conti con la Germania e ciò deve essere fatto in un modo rigoroso; ha detto il primo ministro.

LONDRA, 11. — Al ricevimento dato iersera all'ambasciata d'Italia, l'ambasciatore marchese Imperiali, dando il benvenuto ai suoi compatriotti, accennò alla coppa che gli venne offerta dai membri della colonia italiana in occasione della celebrazione della vittoria del Piave; ricordò che, accettandola, disse di considerarla come un augurio di vittoria.

Il presagio si è ora realizzato. L'ambasciatore invitò gli ospiti a bere alla salute del Re d'Italia, dell'esercito e della marina italiana.

Dopo il ricevimento, l'ambasciatore, dal balcone dell'ambasciata, assistette allo sfilamento delle truppe italiane.

PARIGI, 11. — Il *Gaulois* narra un gesto delicato del presidente del Consiglio Clémenceau.

Sabato egli si è recato alla Casa di salute in via Bizet ove è stato un tempo operato e curato quando è stato gravemente ammalato. Egli ha chiesto della Madre superiora, poi consegnandole un magnifico cesto di fiori, le ha detto:

« Sorella, nel giorno della vittoria, vi debbo questi fiori di Francia, poichè senza le vostre cure devote non avrei avuto mai il grande onore di assistere alla vittoria della Francia ».

La madre superiora, commossa, ringraziò.

Il *Gaulois* aggiunge che tutte le suore della Casa sono tanto partigiane di Clémenceau quanto la Camera dei deputati.

LONDRA, 11. — Il colonnello House, inviato speciale del presidente Wilson a Parigi, ha inviato il seguente telegramma a Lloyd George:

« Le mie sincere felicitazioni. Nessuno più di voi ha fatto tanto per condurre a questa splendida vittoria ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*